

Relazione finale del servizio di survey degli stakeholders relativamente alle proposte di utilizzo degli spazi presenti presso la Caserma Pozzuolo del Friuli in via Cisterna del Follo.



A cura di Prof. Rosa Tamborrino, Politecnico di Torino

Indice della relazione:

Scopo e obiettivo	4
Metodologia	5
Risultati	10
Workshop 1: 13 Marzo 2024 (Università di Ferrara)	11
Risposte al questionario – Università	7
Sintesi e Analisi delle risposte – Università degli Studi di Ferrara	11
Workshop 2: 13 Marzo 2024 (Università di Ferrara)	13

Aprile 2025

Scopo e obiettivo della relazione

La relazione è scritta per presentare i risultati di un'indagine preliminare, indirizzata a definire un quadro di riferimento e orientamento rispetto agli sviluppi possibili o, d'altra parte, non ammissibili dell'ex Caserma Pozzuolo del Friuli e dell'ex Cavallerizza a Ferrara. Gli edifici, al di là di un loro specifico valore architettonico e di memoria urbana, sono collocati in area storica sensibile la cui rilevanza comporta di definire preliminarmente le vocazioni ammissibili per un riuso dei fabbricati. Insieme tiene conto che essi costituiscono risorse potenziali del patrimonio urbano e culturale locale, la cui valorizzazione in quanto valore pubblico va intesa come una risorsa a ampio raggio per i cittadini.

Lo scopo di questa relazione è dar conto dell'analisi preliminare condotta nell'ambito di una richiesta di approfondimento della Fondazione Futuro in Ricerca di concerto con la Città di Ferrara per l'individuazione degli stakeholder interessati, una loro mappatura e alcuni incontri per definire un quadro dei bisogni e delle aspettative.

Tale indagine preliminare è intesa come fase di apertura rispetto a sviluppi successivi, che potranno portare a intraprendere le forme decisionali e progettuali che saranno ritenute più idonee. Nel delineare l'articolazione degli interlocutori interessati intende anche dare conto della loro percezione dei valori culturali e urbani.

Iniziative intorno al riuso dell'ex caserma hanno dato luogo già a proposte di diversa natura. In particolare, il Comune di Ferrara ne ha prefigurato un uso residenziale, mentre da parte di reti civiche si è avanzata una proposta di progettazione partecipata. Per la loro diversità di modalità e obiettivi specifici hanno generato un conflitto latente. Questa indagine preliminare non si pone l'obiettivo di risolvere tale quadro di contrapposizione semplice tra ciò che viene letto come un'azione di valorizzazione immobiliare e quella che rivendica il diritto alla città. Non viene presentata pertanto una

soluzione chiusa in se stessa, obiettivo che richiede altro tipo di modalità e risorse.

I risultati dell'indagine consentono, piuttosto, di contribuire articolando il quadro attraverso l'individuazione e l'attivazione di vari interlocutori interessati. Rispetto a tale quadro ha svolto incontri. Tali incontri sono stati indirizzati a definire in forma collaborativa un quadro di contesto, di necessità e di valori con una prospettiva di lungo periodo che mette al centro dell'analisi il valore e il significato del patrimonio urbano.

L'obiettivo della relazione è quello di restituire tale mappatura e una lettura articolata degli interessi espressi, dei valori attribuiti all'area e delle potenzialità emerse, con particolare attenzione ai possibili scenari di uso futuro, alle criticità percepite e alle dinamiche di governance che potrebbero accompagnarne la trasformazione.

A tal fine, con la collaborazione della Città, il gruppo di lavoro ha avviato l'identificazione e analisi degli stakeholder, considerati come potenziali utenti portatori di interessi, aspettative e visioni diverse. In parallelo si è effettuata una mappatura delle criticità che caratterizzano l'area.

In tale articolazione l'Università di Ferrara rappresenta un interlocutore importante come istituzione che per vocazione rappresenta bisogni e esprime funzioni prioritarie a Ferrara, che hanno una indiscussa ricaduta culturale, sociale e economica nella città.

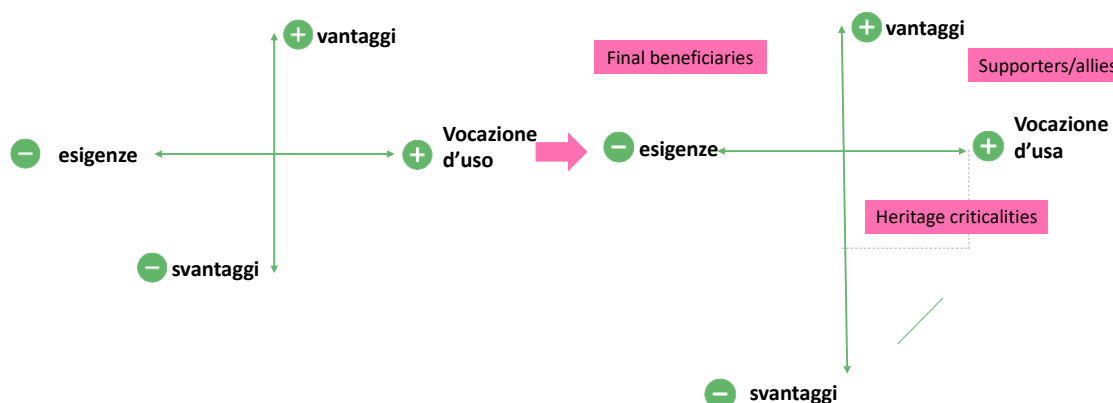
Metodologia

Il processo di analisi si è articolato in più fasi, a partire da una desk research in relazione alla localizzazione e alla situazione storica e attuali degli spazi nel quartiere. È stato definito e sviluppato con l'obiettivo di comprendere i punti di vista e le aspettative delle diverse realtà coinvolte nella futura trasformazione dell'area dell'ex Caserma Pozzuolo del Friuli e dell'ex

Cavallerizza. Con tale approccio si è cercato di far emergere, accanto alle vocazioni d'uso, anche le problematiche evidenziate e le aspettative espresse dai portatori di interesse coinvolti nel processo.

L'approccio adottato ha integrato elementi di mappatura collaborativa e analisi qualitativa per ricostruire un quadro articolato che mettesse in relazione valori attribuiti, potenzialità emerse e criticità riscontrate, costituendo una base condivisa per riflettere sul possibile riuso del sito.

Stakeholders analysis Methodology



1. Desk research

La prima fase ha previsto uno studio del sito nella sua dimensione fisica e storico-culturale. L'importante bibliografia sulla città porta a riconoscere la grande valenza culturale dell'area nella storia urbana. Il Palazzo Schifanoia in tale area rappresenta l'espressione massima del valore architettonico, ma l'insieme del tessuto circostante non è secondario. Vi si può leggere il suo significato di cerniera nello sviluppo storico, ai margini rispetto al nucleo iniziale e al tempo stesso area strategica nel tratteggiare e allacciare la discontinuità della crescita urbana progettata.

Tale collocazione pone l'area e la questione dell'ex caserma e della Cavallerizza oltre la scala del quartiere, imponendo invece **letture e visioni alla scala della città**. Superfici e volumi sono inoltre importanti proprio e non rinviano a soluzioni che rispondano a esigenze solo del quartiere circostante. Del resto, le stesse funzioni che sono state dismesse e che vanno oggi ripensate esprimevano una portata di ampio respiro.

Da tali considerazioni è nata la necessità di attivare interlocutori che potessero rappresentare e portare esigenze, idee e proiezioni alla scala complessiva della città.

Con il supporto del Comune di Ferrara si è proceduto a individuare i soggetti rappresentativi di interessi istituzionali, economici, culturali e civici, attivi sul territorio o interessati ai temi della rigenerazione urbana.

Da tale ricognizione preliminare degli attori potenzialmente coinvolti, si sono definite delle categorie prioritarie:

- Comune di Ferrara (CAF)
- Università degli Studi di Ferrara
- Rappresentanze economiche e professionali, inclusa Camera di Commercio
- Associazioni di cittadini (culturali, sociali e civiche)

Il Comune di Ferrara è stato rappresentato dall'Assessore.

L'elenco degli stakeholder è stato costruito a partire dai contatti già attivati dai promotori locali e successivamente ampliato per includere ulteriori interlocutori strategici. Rispetto alle associazioni individuate, alcuni rappresentanti o membri hanno risposto positivamente per la partecipazione agli incontri.

Organizzazione	Nome	Ruolo	Email
Accademia delle Scienze di Ferrara	Pier Andrea Borea	Presidente	info@accademiascienze.ferrara.it

Basso Profilo	Leonardo Delmonte		info@bassoprofilo.org
Amici Ariostea	Paola Zanardi		amici.ariostea@gmail.com
Forum Ferrara Partecipata	Francesca Cigala Fulgosi		forumferrarapartecipata@gmail.com
Consorzio Factory Grisù	Alessio Papa		direzione@factorygrisu.it
Centro Documentazione Donna di Ferrara	Luciana Tufani		luciana.tufani@gmail.com
Associazione Riaperture			info@riaperture.com
Ordine degli Architetti di Ferrara, AMI	Marco Odorizzi	Vice-Presidente, Direttore	marco.odorizzi@ami.fe.it
Rete Professioni Ferrara	Alessandro Bucci	Presidente	alessandro.bucci@unife.it
Ordine degli Architetti	Gian Paolo Rubin	Presidente	presidente@ordinearchitetti.fe.it
Collegio dei Geometri	Simone Bonazzi		bonazzi@collegiogeometri.fe.it
Collegio dei Geometri	Stefano Lambertini		lambertini@collegiogeometri.fe.it
LEGACOOP Estense	Chiara Bertelli	Coordinatrice Territoriale	c.bertelli@legacoopestense.coop
Confindustria Emilia	Giacomo Pirazzoli	Responsabile di territorio	g.pirazzoli@confindustriaemilia.it
Confesercenti Ferrara	Nicola Scolamacchia	Presidente	direzione@astrahotel.info
Confcooperative	Silvia Pulvirenti		pulvirenti.s@confcooperative.it
CNA Ferrara	Matteo Carion	Direttore	matteo.carion@cnafe.it

2. Workshop collaborativi

I partecipanti sono stati successivamente suddivisi sulla base della mappatura, e sono stati invitati a partecipare a due sessioni di confronto organizzati come **Workshop collaborativi**

- Il primo workshop si è svolto il 13 marzo 2024 ed è stato rivolto all'Università degli Studi di Ferrara, con l'obiettivo di raccogliere riflessioni, analisi e contributi da parte della comunità accademica che

ha scelto di essere rappresentata nella sua forma di espressione rappresentativa gestionale e scientifica e tecnica.

- Il secondo workshop si è tenuto il 14 maggio 2024 con una rete ampia di stakeholder, tra cui associazioni, rappresentanze professionali ed economiche, cittadini e istituzioni locali. Durante l'incontro sono stati utilizzati strumenti partecipativi di discussione e mappatura (come la mappa delle opportunità e dei rischi) per stimolare un confronto sulle aspettative, criticità e possibilità d'uso dell'area.

Per questo scopo, è stato elaborato un insieme di domande strutturate con l'obiettivo di orientare la discussione e far emergere visioni, valori e criticità legate all'area dell'ex Caserma.

Le domande sono state organizzate in quattro aree tematiche principali, ciascuna mirata ad approfondire aspetti complementari ma integrati tra loro:

- Contesto: Le domande relative al contesto avevano l'obiettivo di comprendere il grado di consapevolezza rispetto ai valori del patrimonio culturale urbano, e il sistema di relazioni percepito tra patrimonio culturale, comunità e città. Si è cercato di indagare come i partecipanti concepiscono il ruolo del patrimonio urbano nella vita quotidiana, quali siano gli obiettivi ritenuti prioritari nella sua gestione, e in che modo ritengono che i cittadini possano o debbano partecipare a tale processo. Un focus specifico è stato posto sulla funzione dello spazio pubblico, sulla qualità delle relazioni sociali, e sul valore identitario e di benessere collettivo associato ai luoghi storici della città. Le risposte hanno fornito indicazioni utili a definire il grado di percezione del patrimonio come risorsa condivisa e sul suo senso di appartenenza e/o cura.
- Spazi: In questa sezione si è voluto esplorare la dimensione materiale e spaziale del sito, includendo sia la lettura della sua configurazione urbana e architettonica, sia la sua relazione con il contesto

circostante. Le domande miravano a raccogliere il tipo di conoscenza dell'area dell'ex caserma, a identificare elementi fisici e immateriali ritenuti significativi nell'area circostante, nonché i fattori che ne potrebbero minacciarne la qualità e la fruibilità futura. Si è inoltre riflettuto sui possibili rischi di marginalità dell'area rispetto a altre centralità urbane e sulle funzioni che potrebbero alimentarla o contrastarla. L'obiettivo era comprendere come lo spazio sia vissuto, percepito e immaginato dai diversi interlocutori.

- Valori: L'indagine sui valori si è focalizzata su ciò che rende l'ex caserma (e la Cavallerizza) significativa dal punto di vista culturale, simbolico e identitario. Le domande hanno sollecitato riflessioni su aspetti ritenuti imprescindibili, sulle dimensioni materiali e immateriali da tutelare, e sulle eventuali ambivalenze, incertezze o conflitti che potrebbero sorgere in diversi tipi di riuso. Questo modulo ha permesso di far emergere le diverse "narrazioni" legate al luogo, contribuendo a chiarire cosa viene considerato degno di tutela e perché.
- Visione: La sezione conclusiva ha raccolto prospettive progettuali e scenari futuri. È stata pensata per far emergere idee, proposte e aspettative concrete sul riuso dell'area, valutandone la coerenza con i bisogni della città e delle sue comunità. Le domande hanno riguardato i possibili rischi, i vantaggi percepiti per la collettività, il tipo di risorsa che l'area potrebbe rappresentare, e le sfide urbane a cui potrebbe dare risposta. Si è inoltre discusso di strategie comunicative e di processi dal basso ritenuti più efficaci per accompagnare una trasformazione condivisa.

Limiti dell'analisi

Gli stakeholder presenti sono stati attivi e hanno preso parte con motivazione. Tuttavia, non tutte le associazioni individuate hanno potuto prendere parte ai lavori, nonostante le opzioni fra due diverse giornate.

Durante il secondo workshop, i rappresentanti del Forum Ferrara Partecipata, che rappresenta uno degli stakeholder più attivi nel dibattito pubblico e sull'area, hanno scelto di non prendere parte al processo di analisi proposto. Hanno fatto presente di aver espresso la propria posizione in altre sedi nonché l'opinione di voler affrontare il tema con un'altra modalità e il loro approccio. A seguito di ciò, hanno deciso di non proseguire il confronto e di lasciare il tavolo di lavoro. Questa decisione ha rappresentato un limite nell'acquisizione di un quadro pienamente rappresentativo. Essendo già state espresse diversamente queste idee possono essere diversamente accessibili. Tuttavia, non è stato possibile raccogliere in modo strutturato all'interno di un confronto con altri, i contributi di un attore portatore di istanze civiche sul futuro dell'area.

Risultati

Workshop 1: 13 Marzo 2024 (Università di Ferrara)

Il primo workshop è stato condotto con l'Università di Ferrara. L'obiettivo dell'incontro è stato quello di esplorare il significato attribuito al sito dell'ex caserma nel contesto della città universitaria, interrogandosi su come questo spazio possa attivare o intrecciarsi con reti di servizi già esistenti dell'università.

Attraverso la discussione sono emerse considerazioni sul potenziale ruolo strategico del sito per l'università, sia come spazio fisico di supporto alle attività accademiche (formazione, ricerca, abitare), sia come nodo simbolico in grado di rafforzare il rapporto tra università e città. Il confronto ha inoltre permesso di avviare un'analisi preliminare delle potenzialità percepite e di identificare alcune differenze tra la posizione dell'Università e altre prospettive nel dibattito urbano.

- Contesto: L'Università propone una visione del patrimonio culturale come elemento vivo e relazionale, strettamente connesso alla qualità

della vita e alla coesione sociale. Viene sottolineata la necessità di un rapporto dinamico e continuo tra patrimonio e comunità, dove la gestione condivisa e la conoscenza costituiscono valori fondanti. Il patrimonio non è solo da conservare, ma da attivare come risorsa di senso e come strumento per leggere e affrontare le trasformazioni urbane.

- Spazi: L'area dell'ex caserma viene riconosciuta come strategica per la sua posizione all'interno delle mura e in prossimità di importanti assi urbani e poli universitari. Le risposte mettono in evidenza la necessità di salvaguardare l'integrità degli spazi aperti e dei fronti urbani, evitando interventi che compromettano la relazione tra pieni e vuoti. La vocazione pubblica e l'accessibilità sono indicate come condizioni essenziali per contrastare la marginalità. Si sottolinea anche la necessità di evitare frammentazioni e saturazioni che potrebbero compromettere l'equilibrio architettonico e urbanistico.
- Valori: L'ex caserma viene riconosciuta come parte integrante dell'identità urbana, dotata di una sua definizione spaziale e costruttiva che ne giustifica una valorizzazione rispettosa. In particolare, si segnala l'ex Cavallerizza come elemento di maggiore valore architettonico. Il riuso che se ne prefigura deve essere coerente con la vocazione residenziale dell'area, ma capace di introdurre nuove funzioni utili alla collettività e all'attrattività dell'area, senza generare conflitti né saturare il contesto storico. L'università sottolinea però anche l'importanza di rispondere anche al fabbisogno abitativo post-sisma e di rafforzare il legame tra città storica e funzioni universitarie.
- Visione: L'idea futura dell'area ruota attorno a un riuso compatibile con le residenze esistenti, capace di restituire alla città un polo aggregativo aperto e attrattivo. Lo spazio interno dovrebbe essere reso permeabile, accessibile e fruibile da diverse categorie di utenti, con particolare attenzione alla popolazione studentesca. La comunicazione e la condivisione dei progetti futuri dovrebbero basarsi

su modalità inclusive e trasparenti, capaci di integrare i diversi attori coinvolti nel processo di trasformazione urbana.

Le risposte ricevute dall'Università sono presentate nell'Allegato 1, mentre la rete delle sedi universitarie è illustrata nell'Allegato 2.

Workshop 2: 13 Marzo 2024

Al secondo workshop hanno partecipato rappresentanti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara, dell'Associazione Amici della Biblioteca di Ferrara, una guida turistica libera professionista aderente al Forum, un rappresentante dell'Università di Ferrara (afferente al Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale), del Forum Ferrara Partecipata. Come già riportato, il Forum ha partecipato solo alla fase di presentazione per manifestare il proprio punto di vista rispetto al tavolo di lavoro attivato dalla Fondazione.

Dal workshop, emerge una visione condivisa del patrimonio culturale come risorsa viva e proiettata al futuro, strettamente legata alla qualità della vita urbana. I partecipanti sottolineano l'importanza della partecipazione attiva delle comunità nella gestione del patrimonio, dell'accessibilità degli spazi pubblici e della necessità che gli interventi di rigenerazione rispondano a bisogni reali. Viene inoltre riconosciuto il ruolo della Città come attore mediatore e promotore di processi inclusivi. Ma si ribadisce che le trasformazioni urbane devono essere guidate da principi di trasparenza, sostenibilità e condivisione.

Il riassunto dei risultati emersi è articolato secondo le quattro categorie tematiche esplorate durante il workshop: Contesto, Spazi, Valori e Visione, come descritto di seguito.

- Contesto: Durante il workshop è emersa una consapevolezza diffusa tra i partecipanti rispetto al valore potenziale dell'area dell'ex Caserma Pozzuolo del Friuli, intesa non solo come spazio da

riqualificare, ma come opportunità concreta per la città. I cittadini hanno mostrato di identificare chiaramente valori culturali e sociali legati al sito, riconoscendo al patrimonio urbano un ruolo strategico nel futuro di Ferrara.

Un elemento ricorrente è stato il riferimento al ruolo sociale del patrimonio, visto come strumento capace di generare relazioni, identità e benessere collettivo. Grande l'aspettativa derivante dalla valorizzazione degli edifici. Gli usi espressi sono di natura collettiva e soprattutto rispondenti a vario tipo di bisogni identificati: spazi adeguati a accogliere convegni di grandi dimensioni, attività formative e culturali, residenze per anziani.

È stata espressa una critica verso le progettualità precedenti, considerate non sufficientemente condivise o inadeguate rispetto alle potenzialità del sito.

- Spazi: Durante il workshop, la riflessione sull'area si è concentrata su un duplice livello: da un lato la necessità di identificare e qualificare meglio lo spazio nel contesto urbano; dall'altro il desiderio di restituirlo alla città attraverso funzioni accessibili, inclusive e riconoscibili. L'area è percepita come inaccessibile e da rivendicare alla città: il complesso è stato definito come "sempre sentito in abbandono" e il muro di recinzione ha rafforzato la percezione di estraneità. La sua grande dimensione lo rende un luogo dominante, ma anche difficile da integrare: domina visivamente il contesto, soprattutto in rapporto con il vicino Palazzo Schifanoia, creando un forte impatto percettivo che suscita sia curiosità sia perplessità.

Sono emerse idee legate a un riuso creativo e culturale dell'area. Tra queste: l'organizzazione di festival nei luoghi abbandonati, come il Festival di Letteratura, l'attivazione di spazi per lo studio e la cultura, ma in coesistenza con altri usi compatibili; la creazione di una "Piazza delle Caserme", integrata nei percorsi urbani esistenti, e l'apertura

dell'area come spazio aperto e connettivo della città. Alcuni hanno sottolineato la presenza di categorie sociali sottorappresentate, come gli anziani, che potrebbero beneficiare della disponibilità di spazi pubblici adeguati.

Inoltre, si è discusso sull'opportunità di valorizzare il patrimonio storico dell'area, preservando gli elementi architettonici significativi e integrandoli con interventi moderni sostenibili. Infine, si è insistito sull'importanza di collegare l'area ad altri punti nodali della città con il potenziamento dei collegamenti con altre zone strategiche della città, migliorando la mobilità e l'accessibilità. L'idea è quella di costruire una rete di luoghi riconoscibili e accessibili, come chiave di una "rinascita".

- Valori: Nel confronto, è emersa una forte consapevolezza rispetto al potenziale culturale, sociale e simbolico del sito. È stata sottolineata la necessità di attribuire una funzione che portasse e definire una forte identità per la città, che attualmente appare indefinita rispetto al contesto delle altre città della regione. Ferrara sembra ancora in cerca di una chiara strategia urbana e culturale, e questo progetto è percepito come un'occasione per colmare tale mancanza. D'altra parte, la dimensione molto estesa dell'area è stata letta sia come una grande opportunità di intervento, sia come una possibile criticità da affrontare con attenzione, in termini di gestione, sostenibilità e governance.

Il recupero dell'ex caserma è stato letto non solo come un'opportunità urbanistica, ma anche come occasione per allargare l'offerta culturale, attivare incubatori per giovani e ex-studenti, creare spazi polivalenti per le arti performative, la musica e la formazione. È emerso il bisogno di funzioni culturali autentiche, non orientate all'intrattenimento o alla commercializzazione, ma alla produzione e fruizione culturale. L'area è stata anche associata a valori identitari legati alla storia della città (es. Accademia delle Scienze, archivi,

laboratori) e vista come un luogo dove poter rafforzare la coesione sociale. Infine, si è discusso della necessità di pensare a un recupero sostenibile, anche dal punto di vista economico, ponendo interrogativi su possibili limiti strutturali e costi eccessivi di ristrutturazione. Alcuni hanno espresso l'importanza di modelli di partenariato pubblico-privato innovativi e orientati al bene comune.

- **Visione:** Durante il workshop, sono emersi diversi temi chiave riguardanti il futuro dell'area. I partecipanti hanno sottolineato l'importanza di trasformare l'area in uno spazio multifunzionale che risponda alle esigenze della comunità locale, integrando attività culturali, sociali ed educative. È stata evidenziata la possibilità di usi che faciliti l'interazione tra diverse fasce della popolazione creando un ambiente accessibile e inclusivo. Infine, è emersa la volontà di coinvolgere attivamente la cittadinanza nel processo decisionale, garantendo trasparenza e partecipazione nella definizione delle future destinazioni d'uso dell'area.

3. Indagine in sito e valutazione delle vocazioni d'uso.

A integrazione degli incontri, è stata realizzata un sopralluogo dell'area. Tuttavia non è stato possibile organizzare una visita insieme agli stakeholder che l'avevano richiesta per i problemi di accessibilità.

Riflessioni riassuntive

Dall'indagine attraverso le diverse sessioni di lavoro si può tracciare un quadro riassuntivo. Questo ha permesso di provare a costruire una visione d'insieme utile a orientare eventuali processi decisionali o le sue stesse modalità.

Le informazioni raccolte e la loro analisi consentono di estrarre un quadro delle aspettative e dei bisogni, dei valori e dei rischi percepiti, delle opportunità strategiche identificate.

Dalle riflessioni raccolte emerge l'idea che l'ex Caserma possa diventare un luogo strategico per rafforzare il senso di appartenenza urbana, in una città percepita come 'invecchiata', ma che ospita una comunità studentesca vitale e che è consapevole di un patrimonio culturale urbano che ha delle potenzialità ancora non pienamente espresse in termini di attrattività.

Si avverte la necessità da un lato di far leva sulla presenza dell'università come attivatore di una vitalità diffusa nelle aree e, dall'altro, di attivare scambi intergenerazionali e culturali.

Il riuso degli edifici è ben inquadrato nell'ambito di una visione strategica del patrimonio urbano proiettata verso il futuro. Da ciò ne deriva la necessità di una destinazione di uso collettivo. Ma il riuso degli spazi non è del tutto precisato al di là delle ambizioni o della loro flessibilità.

Da tale ricognizione relativa agli stakeholder, avvalorata da valutazioni connesse ai significati dell'area nella storia urbana, si definisce una chiara vocazione di tali edifici a usi compatibili con i valori tangibili e intangibili del patrimonio urbano. Si segnala dunque che alcune funzioni ne snaturerebbero la vocazione a un uso collettivo, se non pubblico; mentre altre ne potrebbero esaltare la vocazione di trasmissione culturale e identitaria.

Il varco che si chiede di aprire nella recinzione che ha separato a lungo quest'area ampia creando un'enclave invalicabile e non attraversabile nel quartiere va inteso come una richiesta di restituzione ai cittadini di un pezzo della città. L'obiettivo finale sembra essere quello di costruire nuovi significati e capacità collettive legate a una identità urbana più incisiva e caratterizzata, nella sua capacità di emergere tra altre. Questo obiettivo

può essere raggiunto in tanti modi, temi su cui si potrebbe avviare una fase ulteriore di dialogo.

Alcuni potenziali non definiti per esempio sono le relazioni tra spazi costruiti e spazi aperti (probabilmente non immediatamente percepibili a causa della recinzione), portando a ripensare la permeabilità dei luoghi. Altri potenziali andrebbero esplorati rispetto al rafforzamento del senso di identità urbana, in una città la cui storia urbana costituisce un valore che è patrimonio dell'umanità.

Allegato 1: La risposte dell'università al questionario

Contesto

- Quali ritieni che debbano essere i principali obiettivi da perseguire nel gestire il patrimonio culturale?: L'obiettivo è quello di incrementare la qualità del patrimonio architettonico inteso come spazio e non come semplice contenitore di attività quotidiane mantenendo vivo ed efficiente il rapporto con le comunità che lo abitano, in un costante scambio reciproco di osservazioni e riscontri su problematiche generali e criticità puntuali che attraverso azioni strategiche e sinergiche possono essere superate e risolte.
- Come definiresti il valore patrimoniale degli edifici storici considerando le diverse sfaccettature che vi sono comprese?: L'architettura da sempre affronta sfide difficili, crea luoghi di vita e di incontro, lascia impronte determinanti nella vita delle persone che abitano il mondo attraverso di essa: la conservazione del patrimonio architettonico è il riconoscimento più tangibile che si può manifestare nei confronti della conoscenza, intesa come valore che arricchisce la vita di ciascuno. In questo senso gli interventi di restauro, riqualificazione, manutenzione e messa in sicurezza restituiscono non solo qualità di vita alla comunità, ma consegnano alla collettività luoghi densi di valori e significati, sia storici sia contemporanei.
- Esiste una specificità nel valore del patrimonio urbano?: Si richiamano alle valutazioni sopra citate considerando il patrimonio urbano come una più ampia scala del patrimonio architettonico.
- Quale pensi dovrebbe essere il rapporto ideale tra la comunità cittadina e il patrimonio architettonico e urbano?: La comunità cittadina è condizione necessaria affinché il patrimonio continui a vivere e a evolversi in funzione delle mutate esigenze della comunità stessa.

- In che modo ritieni che il patrimonio culturale urbano possa essere rilevante per il benessere sociale?: Il concetto di qualità dei luoghi si è costantemente avvicinato a quello di qualità della vita rendendo molto più tangibile la percezione della qualità dell'architettura in ogni suo aspetto: oggi è più che mai importante puntare sulla trasformazione dello spazio costruito in luoghi sicuri e sostenibili ma anche attenti al comfort funzionale ed emotivo.
- Che ruolo dovrebbe avere lo spazio pubblico nella città? Secondo te a Ferrara è un elemento prevalente e curato?: La città è per definizione stessa un insieme di relazioni che si manifestano negli spazi pubblici. Ferrara vive attivamente i propri spazi pubblici, i quali diventano identitari per gli abitanti.
- Secondo te, che cosa caratterizza una comunità locale, in termini di opportunità e attori? Quali sono i loro ruoli nella gestione del patrimonio culturale?: In una comunità locale ciascun soggetto (amministrazioni, enti pubblici e privato, associazioni, cittadini, professionisti, etc.) contribuisce, seppur a scala diversa in base al proprio interesse e in base al proprio livello di competenza, alla definizione dei valori e degli obiettivi della propria comunità, anche attraverso la gestione del patrimonio culturale.

Spazi:

- Come illustreresti l'area dell'ex caserma nella città attuale? Puoi specificare come individui l'area di interesse?: Si tratta di un ampio comparto urbano all'interno delle mura cittadine, nella zona sud est del centro storico di Ferrara. L'area si trova in prossimità di luoghi di interesse culturale e storico, nonché dei principali poli aggregativi della città. Il complesso si colloca in continuità con l'asse di via Voltapaletto/Savonarola in posizione strategica rispetto ad alcuni dei principali poli didattici dell'Ateneo.
- Quali ritieni siano le caratteristiche paesaggistiche e architettoniche dell'area?: Il complesso si colloca in prossimità delle mura, in

adiacenza al bastione di S. Tommaso. È ipotizzabile la presenza di un vincolo di tutela indiretta delle Mura estensi. Dal punto di vista architettonico il comparto è stato oggetto di significative trasformazioni durante il XX secolo, da cui sono derivati anche edifici incongrui.

- Quali sono gli elementi fisici, spaziali e materiali che ritieni fondamentali salvaguardare in quest'area nel suo insieme?: Il complesso si connota per un ampio spazio aperto che mette in relazione i diversi volumi architettonici presenti al contorno. Ulteriori elementi caratterizzanti sono rappresentati dalla continuità dei fronti su via Cisterna del Follo e via Scandiana e il dialogo (sia di volumi sia di altezze) con gli edifici, anche di pregio, presenti in adiacenza.
- Quali sono gli elementi immateriali e d'uso che ritieni fondamentali salvaguardare in quest'area nel suo insieme?: Il complesso attualmente risulta abbandonato e con impossibilità di accesso da parte del pubblico. Si ritiene sia necessario salvaguardare e valorizzare la presenza di un ampio spazio aperto.
- Cosa potrebbe compromettere la persistenza di tali elementi imprescindibili? Definisci il grado di criticità: grave/mediamente rilevante/basso: Risulterebbe grave la frammentazione, la saturazione e il cambiamento dei rapporti tra i volumi costruiti e gli spazi aperti, nonché il rapporto del costruito con i principali assi viari.
- Quali sono gli elementi di marginalità/negatività di quest'area? Quali tipi di funzioni potrebbero alimentarle?: Il complesso è inserito in un ambito prevalentemente residenziale, ben collegato ai poli aggregativi cittadini. L'inserimento di nuove funzioni dovrebbe garantire la possibilità di fruizione degli spazi interni da parte del pubblico e un'attrattività resa possibile anche mediante la diversificazione degli usi, nel rispetto della prevalente vocazione residenziale.

Valori

- Secondo te, il complesso dell'ex caserma contribuisce all'identità di Ferrara? Se sì, come potrebbe essere valorizzata in un riuso?: Il complesso è un comparto urbano ben identificato e riconoscibile all'interno del tessuto cittadino. Si dovrebbe rendere l'area interna permeabile ai percorsi cittadini e turistici per renderla spazio urbano fruibile dall'utenza esterna.
- Quali sono gli elementi caratterizzanti imprescindibili dell'ex Caserma sotto l'aspetto culturale e storico?: Presenza di volumi compatti lungo i principali fronti urbani, di un ampio spazio interno e di unitarietà stilistica degli edifici, che ne permettono un'immediata connotazione identitaria. I caratteri architettonici dell'edificio ex cavallerizza sono quelli degni di maggiore tutela.
- Quali sono i tuoi principali dubbi o incertezze rispetto a un suo riuso?: In considerazione della prevalente vocazione residenziale dell'ambito urbano, risulterebbe necessario insediare nuove funzioni che siano compatibili e che possano valorizzare l'intorno stesso.
- In che modo un riuso può creare conflitti? Che tipo di conflitti?: Potrebbero risultare fonte di conflitto: lo stravolgimento dei rapporti urbani già consolidati, la necessità di reperire spazi per il soddisfacimento delle dotazioni urbanistiche (parcheggi pubblici e pertinenziali), l'insediamento di funzioni non compatibili con quelle residenziali e la saturazione di assi viari medievali che già presentano delle criticità nell'assorbimento del traffico.

Visione

- Qual è la tua visione per l'uso futuro del sito dell'ex-caserma?: L'insediamento di funzioni compatibili con quelle residenziali prevalentemente già presenti nell'area e la fruibilità dello spazio interno aperto da parte dell'utenza esterna.
- Qual è, secondo te, il miglior modo per utilizzare l'area dell'ex caserma in futuro perché costituisca una risorsa per Ferrara?:

L'insediamento di funzioni compatibili con quelle residenziali prevalentemente già presenti nell'area e la fruibilità dello spazio interno aperto da parte dell'utenza esterna.

- Che tipo di risorsa? Definisci i vantaggi per la comunità e la rilevanza: massima/mediamente rilevante/poco significativa: Polo attrattivo, luogo di aggregazione e valorizzazione di un'importante area attualmente abbandonata.
- Quali delle sfide urbane di Ferrara pensi che si potrebbero gestire nel riuso dell'ex Caserma?: La realizzazione di un ulteriore polo aggregativo che restituisca attrattività a una parte della città che, a partire dal sisma del 2012, si è svuotata di importanti funzioni (universitarie e sanitarie). Il complesso potrebbe inoltre contribuire all'integrazione della popolazione studentesca e a dare risposta al crescente fabbisogno di alloggi e spazi per studenti.
- Secondo te, quali sono le modalità ideali per comunicare e condividere la progettualità che immagini rispetto al complesso come patrimonio urbano?: Percorsi partecipati potrebbero essere finalizzati alla raccolta di informazioni sulle esigenze espresse dai fruitori dell'area e dagli stakeholder. Strumenti tecnici quali concorsi di idee o di progettazione, potrebbero consentire la selezione di soluzioni qualitative i cui risultati potrebbero essere esposti alla cittadinanza.

Allegato 2: Elenco delle sedi importanti per l'università

- CAV Appartamento Viale Cavour
- CDR Cubo
- CEN Centec (Liceo Cevolani P2)
- CMC Complesso Machiavelli
- CON Aule AOU Blocchi 34-35
- CON Polo didattico Unife
- CUS Centro Universitario Sportivo
- EXM Ex Macello

- Fiera Ferrara
- GRA.CST Centro Studi Biomedici applicati allo sport
- GRA.FOR Foresteria Via Gramicia
- GRE Via del Gregorio
- MCS Mensa e Casa dello Studente
- NAV Terra&Acqua Tech
- NIB Nuovi Istituti Biologici
- NIB.F25 LARP
- NIB.F47 Fossato di Mortara 47
- PAR Complesso Paradiso
- PAR CLA Centro Linguistico di Ateneo
- PAR Sale studio
- PBC Palazzo Bevilacqua Costabili
- PDA.CAI Sala studio
- PDA.EXS Aule Polo degli Adelardi
- PGI.A11 Palazzo Giordani ex aula 11
- PGI Palazzo Giordani
- PGI.SCU Palazzo Giordani, ex Scuderie
- PGU Palazzo Gulinelli
- PMF Palazzo Manfredini
- PMO Palazzo Trotti Mosti
- PRF Palazzo Renata di Francia
- PST.S2D Polo ST Segreterie Studenti Piano primo
- PST.CPA Polo ST Corpo A
- PST.CPB Polo ST Corpo B
- PST.CPC Polo ST Corpo C
- PST.CPE Polo ST Corpo E
- PST.CPF Polo ST Corpo F
- PST.CPG Polo ST Corpo G

- PST.CPH Polo ST Corpo H Larix
- PST.CPI Polo ST Corpo I
- PST.CPL Polo ST Corpo L
- PST.CPN Polo ST Corpo N Biblioteca
- PST.LAB Polo ST Centro Daccò
- PST.MAG Polo ST Magazzino scorte
- PST.S2C Polo ST Mensa Studenti Piano terra
- PST.TEK TekneHub
- PSZ Palazzo Strozzi
- PSZ.LAV Palazzo Strozzi Ex lavanderie, sede Area Tecnica
- PST.ECO Polo ST Area ecologica
- PTA.G36 Palazzo Tassoni Via Ghiara
- PTA.Q08 Palazzo Tassoni Via Quartieri
- PTA.EXC Palazzo Tassoni Ex cucine
- PTB Palazzo Turchi di Bagno
- PTB.BOT Palazzo Turchi di Bagno, Orto Botanico
- PTM Palazzo Tassoni Mirogli
- ROV.PAN Palazzo Angeli Rovigo
- ROV.PCE Palazzo Cezza Rovigo
- SAN.12B Ex Pediatria presso ex ospedale Sant'Anna di Ferrara
- SAN.13B Polo odontoiatrico presso ex ospedale Sant'Anna di Ferrara
- Sede di Adria del Corso di Infermieristica presso Ospedale di Adria
- Sede di Bolzano del Corso in Fisioterapia presso l'Istituto Claudiana - Polo Universitario delle Professioni Sanitarie
- Sede di Pieve di Cento del Corso di Infermieristica presso Polo didattico di Pieve di Cento
- SLU Rettorato Ex Convento Santa Lucia

- SMC Santa Maria della Consolazione Sala studio
- SMM.CHI Complesso Santa Maria di Mortara Biblioteca ex chiesa
- SMM.M70 Complesso Santa Maria di Mortara, Mortara 70 e Chiostro
- SMM.M72 Complesso Santa Maria di Mortara, Ambulatori del medico competente
- UCI Darsena City
- VIB Vecchi Istituti Biologici e Anatomia Umana